

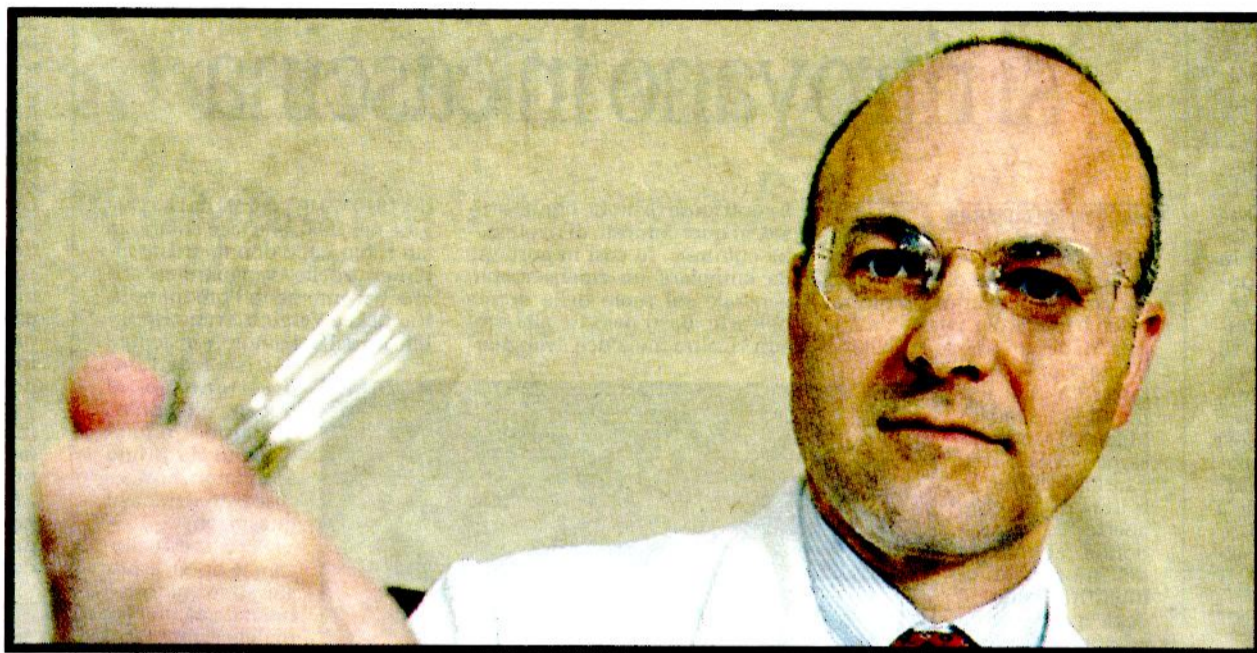
Ha imparato in Cina l'arte dell'agopuntura e dell'erboristeria e come i suoi maestri sente il polso per capire come sta una persona



“Ho cominciato a girare il mondo perché avrei dovuto restare in università tutta la vita in attesa che mi arrivasse qualche opportunità di carriera”

Carlo, il medico che ha scelto le cure venute dall'Oriente

DELFINA RATTAZZI



Carlo Barbieri, 47 anni, laureato in medicina a Verona ha imparato a Pechino la medicina cinese e fa l'agopuntore

CARLO Barbieri è un medico che ha deciso, a un certo punto della sua vita, di allargare i suoi orizzonti e di andare a conoscere i sistemi diagnostici e di cura che vengono adottati in Cina. Nel suo studio di via Vincenzo Monti, dove sta tre giorni alla settimana, cura i suoi pazienti con l'agopuntura. Come i medici orientali sente il polso per capire come sta una persona. Nato a Vicenza 47 anni fa, si è laureato in medicina a Verona. Si stava specializzando in neurologia quando ha deciso di partire per la Cina. Viaggiare gli è sempre piaciuto. Da giovane è andato in India in autostop. Ha raggiunto Teheran su un camion che trasportava medicine. In Afghanistan è arrivato sulle jeep che portavano aiuti internazionali.

In Cina acquista una bicicletta, con regolare targa e permesso di proprietà, e pedala venti chilometri al giorno per seguire un corso all'ospedale di Pechino. Non sa una parola di cinese ma impara in fretta a capire il linguaggio dei medici che segue nelle corsie. La cultura millenaria dei cinesi e il modo di intendere le malattie come squilibri dell'energia nelle persone, hanno un impatto profondo sul modo di pensare del giovane medico veneto. Carlo Barbieri è tornato in Cina altre due volte, in regioni diverse, per impadronirsi dell'arte di curare con gli aghi, le coppette e la moxa, un'artemisia che viene bruciata in recipienti di vetro su determinati punti del corpo.

«Mi sono laureato nel 1983» racconta Barbieri. «L'università non era molto diversa da adesso. Potevi sperare di entrare a far parte dell'entourage di qualche professore poi, però, restavi lì tutta la vita ad aspettare che ti arrivasse un'opportunità. Non c'erano progetti di ricerca che fossero una cosa seria». Barbieri si mette a fare il medico condotto e anche il dentista. Nello studio dove lavora come dentista lo considerano una promessa, ma lui non riesce ad appassionarsi a quel campo della medicina.

Barbieri si prende sei mesi di tempo per decidere quello che vuole fare. Pensa alla possibilità di fare un Master negli Stati Uniti. Ma anche l'idea di andare un po' in giro per il mondo lo affascina. Ha un'amica che studia il cinese a Pechino e frequenta anche una scuola d'arte. Propone di iscriverlo a uno dei corsi di medicina cinese patrocinati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. A Pechino Barbieri scopre l'agopuntura. Trova un medico cinese che gli dice: «Dimentica tutto quello che hai studiato e affronta con attenzione quello che trovi».

Secondo Barbieri «era il miglior consiglio che potesse dar-

mi». Mentre segue il corso all'ospedale, Carlo Barbieri fa anche il medico all'ambasciata italiana.

«In Cina per me si è davvero aperto un mondo» racconta il medico. «Vedere l'agopuntura e l'erboristeria, che è l'altra parte della medicina cinese,

fatte in ospedale a Pechino è un po' diverso che vedere questi campi della medicina esercitati a Beverly Hills come moda» spiega.

«C'erano i medici che sentivano i polsi e annotavano ogni giorno le differenze. Usavano gli aghi e scrivevano diligen-

te i punti ogni 24 ore. Per me la cosa più strabiliante è stato l'approccio, il modo di fare le diagnosi. Ogni civiltà sviluppa una propria cultura medica. La cultura cinese, che è così diversa dalla nostra, ha sviluppato una medicina che ha come cardine il linguaggio

ying-yang, che poi è un codice binario. Tutte le medicine orientali sono medicine energetiche mentre noi abbiamo un approccio prevalentemente biochimico».

La medicina cinese discende dalla cultura taoista. «Non essendo una religione ma piuttosto

una filosofia, considera che la possibilità di vivere e di diventare vecchio siano le cose più importanti per un essere umano, perché dopo non c'è niente» spiega Barbieri. Il rapporto fra l'ambiente esterno e l'essere umano è uno degli aspetti dell'approccio orientale alla salute che più affascina il medico agopunturista.

«La nostra medicina va nel piccolo, dimenticandosi di tutto ciò che circonda un uomo» spiega. «Va sull'organo, sulla cellula, sul Dna della cellula. Noi forse, a volte, ci focalizziamo troppo. Loro a volte magari aprono troppo l'orizzonte, perdono di vista il dettaglio. La combinazione dei due pensieri, secondo me, è molto importante nella pratica medica. Per loro non c'è la suddivisione che noi abbiamo, culturalmente, fra psiche e corpo. Per entrare in dettaglio la frustrazione, per esempio, secondo loro, provoca un blocco alla colecisti. È rabbia in qualche modo trattutata e raffreddata».

Nei suoi viaggi, racconta il medico, si era sempre portato dietro l'idea che l'Occidente fosse una cultura vincente. «Solo in Cina, però, un giovane cinese colto mi ha detto: vorremmo avere le vostre belle cose, le vostre macchine e le vostre camicie di cotone, ma non vorremmo avere la vostra cultura. La Cina che noi adesso vediamo, quella che lavora e esporta, non è la Cina tradizionale, classica. La cultura è stata sempre la cosa più importante per quel popolo» racconta Barbieri.

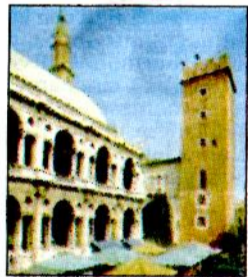
Quando torna in Italia Carlo Barbieri si mette a lavorare come agopuntore. Ottiene due borse di studio in terapia antalgica: una all'ospedale di Vicenza e una all'ospedale di Padova.

Ha un'offerta per iniziare a lavorare in ospedale ma rifiuta. «Preferisco, a volte anche con un po' di ansia, non avere un paracadute ed essere libero di fare la cosa che mi piace» dice. Si separa dalla moglie e sposa una milanese nel 1988.

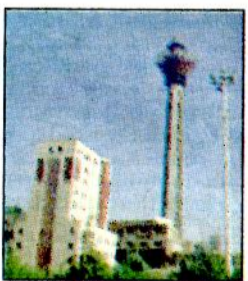
Per anni va spesso a Londra dove ha molti pazienti inglesi. Barbieri sostiene che fra gli inglesi e l'alta borghesia milanese ci sia un punto fondamentale in comune: la negazione dei propri bisogni. «Non ci si lamenta e si va è un modo d'intendere la vita che alla lunga produce sia dei disagi psicologici che fisici. I milanesi hanno fin troppa spina dorsale» sostiene Carlo Barbieri.

L'apertura, in ottobre, di una spa che si chiamerà Vergelius, a Vicenza, è il progetto su cui Barbieri, incaricato della parte medica, sta lavorando al momento. La sua opinione è netta: «L'altissima qualità dei terapeuti è la cosa fondamentale in un centro di medicina alternativa».

luoghi



A VICENZA
Carlo Barbieri è nato a Vicenza e si è laureato in medicina nella vicina Verona



A TEHERAN
È andato in India, in Afghanistan e con un camion di medicinali è arrivato a Teheran

luoghi



A PECHINO
Vero punto di arrivo è stata la Cina dove seguì il lavoro dei medici di Pechino



A LONDRA
Per anni è andato spesso a Londra dove aveva molti pazienti da seguire

LA SCOPERTA FATTA A PECHINO

“Dimentica ciò che hai studiato fin qui e affronta con attenzione ciò che trovi, mi hanno detto. Era il miglior consiglio che potessero darmi”

L'AMBIENTE ESTERNO E L'UOMO

“La nostra medicina va nel piccolo e dimentica tutto ciò che circonda l'uomo. Ho imparato che non c'è separazione tra la psiche e il corpo”